



## Città metropolitana di Venezia

Servizio Ambiente

### COMITATO di VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

(art. 20 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)

Parere n. 6 della seduta del 29.05.2017

GIGLIO S.r.l.

Sede Legale ed Impianto: via Triestina Zona Industriale Ponte Tezze 30020 TORRE DI MOSTO (VE)

Intervento: *Modifica di un impianto di trattamento rifiuti speciali non pericolosi abilitato all'esercizio in procedura semplificata.* Procedura di verifica di assoggettabilità a procedura di VIA ai sensi dell'art.20 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

### CRONOLOGIA DELLE COMUNICAZIONI

Con note acquisite agli atti con prot. n. 16684 del 24.02.2017 la ditta Giglio S.r.l. ha presentato domanda di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi all'art. 20 del D.lgs. n.152/2006 e s.m.i. per la modifica di un impianto di trattamento rifiuti speciali in Comune di Torre di Mosto.

Il progetto e lo studio preliminare ambientale sono stati pubblicati sul sito internet della Città metropolitana di Venezia in data 03.03.2017.

Con note acquisite agli atti con prot. n. 41707 del 12.05.2017 e 43043 del 17.05.2017 la ditta ha fornito integrazioni spontanee in merito al dimensionamento del sistema di captazione e trattamento per le emissioni in atmosfera relativamente alla linea trattamento dei catalizzatori (C1) e alla linea trattamento dei cavi (C2).

### OSSERVAZIONI

Non sono pervenute osservazioni ai sensi dell'art. 20 del D.lgs n. 152/06 e ss.mm.ii.

### PREMESSA

La ditta GIGLIO S.r.l. presenta la richiesta di modifica sostanziale dell'Autorizzazione Unica Determina n. 1891/2016 del 30.06.2016 rilasciata dalla Città Metropolitana di Venezia ai sensi del Art. 208 del D.Lgs 152/06, relativamente all'impianto di recupero rifiuti ubicato in Z.I. Ponte Tezze (Via Triestina) nel Comune di Torre di Mosto (VE).

In particolare la ditta propone di apportare le seguenti modifiche:

1. Ampliamento della superficie di impianto annettendo anche una porzione scoperta che si sviluppa a Sud;
2. Richiesta di autorizzazione allo scarico in acque superficiali delle acque meteoriche di dilavamento della superficie di cui al punto precedente, in quanto la rete fognaria "acque bianche" a servizio della zona

- industriale di Torre di Mosto è sprovvista di sistema di trattamento e recapita nel canale consortile "Xolla";
3. Modifica della disposizione delle aree funzionali dell'impianto;
  4. Incremento delle quantità annue di rifiuti conferibili all'impianto;
  5. Incremento delle quantità massime stoccabili di rifiuti all'interno dell'impianto;
  6. Richiesta dell'autorizzazione a ricevere i rifiuti non pericolosi a matrice ferro/acciaio identificati dai codici CER 120101 "*limatura e trucioli di metalli ferrosi*" – 120102 "*polveri e particolato di metalli ferrosi*" – 160117 "*metalli ferrosi*" - 150104 "*imballaggi metallici*" – 170405 "*ferro e acciaio*" – 191202 "*metalli ferrosi*" – 200140 "*metalli*" – 100299 "*cascami di lavorazione*" – 120199 "*cascami di lavorazione*" da sottoporre a R13 e R12A (accorpamento);
  7. Inserimento dei rifiuti non pericolosi a matrice metallica non ferrosa identificati dai codici CER 110501 "*zinco solido*" – 120103 "*limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi*" – 120104 "*polveri e particolato di metalli non ferrosi*" – 170401 "*rame, bronzo, ottone*" – 170402 "*alluminio*" – 170403 "*piombo*" – 170404 "*zinco*" – 170406 "*stagno*" – 170407 "*metalli misti*" – 191203 "*metalli non ferrosi*" - 150104 "*imballaggi metallici*" da sottoporre a R13 e R12A;
  8. Inserimento del rifiuto CER 160214 "*apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13*" da sottoporre a R13 e R12A (accorpamento), riconducibile ad apparecchiature elettriche ed elettroniche (motori elettrici etc);
  9. Inserimento del rifiuto speciale pericoloso avente codice CER 160601\* "*batterie al piombo*" da sottoporre a R13 e R12A (accorpamento);
  10. Ampliamento della merceologia del CER 160216 "*componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15*" (oggi solo schede elettriche) da sottoporre a R13 e R12A (accorpamento);
  11. Inserimento dell'attività di recupero dei rifiuti costituiti da cavi fuori uso e classificati come pericolosi CER 170410\* "*cavi impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose*" - 160121\* "*componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14*" - 160215\* "*componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso*" da sottoporre a R13, R12A, R4;
  12. Inserimento dell'attività di recupero dei catalizzatori pericolosi (CER 160807\* "*catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose*") da sottoporre a R13, R12S, R12A;
  13. Attivazione di due camini di emissione in atmosfera (C1 e C2) da associare alle fasi di trattamento dei rifiuti già autorizzate dalla Città Metropolitana di Venezia (triturazione cavi e recupero catalizzatori fuori uso) e finalizzato a migliorare la salubrità dell'ambiente di lavoro (vedi integrazioni volontarie del proponente);
  14. Inserimento nella linea di trattamento dei cavi fuori uso già autorizzata di un macchinario di premacinazione, a monte del macchinario già attualmente autorizzato;
  15. Utilizzo di una seconda "cesoia a cocodrillo" del tutto analoga a quella autorizzata, all'interno dell'area di taglio del CER 160801.

Come argomentato nella Relazione Tecnica di Progetto, la modifica richiesta dalla ditta GIGLIO Srl non apporta alcuna variazione alla quantità massima giornaliera di rifiuti sottoposti a trattamento (causali R12Sel e R4 – Allegato C alla Parte IV del D.Lgs n. 152/2006).

## INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta GIGLIO S.r.l. occupa un lotto di terreno in disponibilità alla Ditta in forza di regolare contratto di affitto già agli atti della Città Metropolitana di Venezia, ed è catastalmente censito come segue: Comune di Torre di Mosto - foglio 2 mappale - n. 180.

In base al vigente strumento urbanistico del Comune di Torre di Mosto (P.R.G.C.), l'insediamento si trova in Z.T.O. D/2 "Zona per insediamenti produttivi di espansione", disciplinata dall'art. 24 delle Norme Tecniche di Attuazione.

L'accesso all'impianto avviene da un cortile privato annesso ad un piazzale a servizio di più attività produttive che si innesta direttamente nella via Triestina, che collega la zona produttiva denominata "Ponte Tezze" alla SS n. 14 "Triestina", vale a dire una strada a viabilità primaria. (Vedi figura seguente).

L'impianto di recupero rifiuti della ditta GIGLIO Srl si inserisce all'interno di un fabbricato produttivo avente un'estensione di circa 938,00 mq calpestabili.



## QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

### STATO DI FATTO

La ditta GIGLIO S.r.l. svolge già da diversi anni attività di recupero rifiuti non pericolosi essendo in possesso di opportune autorizzazioni ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06, di cui l'ultima rilasciata dalla Città Metropolitana di Venezia con Determina n. 1891/2016 del 30.06.2016 (prot. n. 2016/58671).

L'impianto di recupero rifiuti non pericolosi è organizzato nei seguenti settori funzionali:

- AREA DI VERIFICA CER 160801 E 191212: area dedicata alla verifica qualitativa dei rifiuti in ingresso costituiti da catalizzatori fuori uso;
- PESA: settore di stazionamento del sistema di pesatura dei rifiuti;
- AREA "A" - R13 CER 160801 - 191212 E ATTREZZATURE: in questa area vengono stoccati all'interno di cassoni e/o big bags contrassegnati da apposita cartellonistica i rifiuti (catalizzatori) aventi codice CER 160801 e CER 191212 in ingresso all'impianto. Inoltre sempre nella stessa area vengono depositate attrezzature di diverso genere;
- AREA "B" - CER 191006 E ATTREZZATURE: area di stoccaggio del rifiuto con codice CER 191006 (monolita interno tritato) prodotto dal trattamento dei rifiuti aventi codice CER 160801 e CER 191212. Tali rifiuti vengono stoccati all'interno di contenitori opportunamente identificati da apposita cartellonistica. Nella stessa area vengono depositate attrezzature varie;
- AREE "B1" - CER 191006: in questa area vengono stoccati all'interno di big-bags posizionati in container muniti di dispositivo di allarme i rifiuti identificati dal codice CER 191006 prodotti dal trattamento dei rifiuti aventi codice CER 160801 e CER 191212;
- AREA "C" - CER 191202: in questa area vengono stoccati in cumuli e/o cassoni i rifiuti individuati dal codice CER 191202 prodotti dal trattamento dei rifiuti aventi codice CER 160801. I rifiuti sono opportunamente identificati da apposita cartellonistica;
- AREA TAGLIO CER 160801: area di trattamento del rifiuto CER 160801 consistente nella separazione del monolite interno dalla corazza metallica esterna, per mezzo dell'impiego di una cesoia a cocodrillo;
- AREA TRATTAMENTO CER 160801 e CER 191212: area destinata alla riduzione volumetrica del

monolita estratto dai catalizzatori identificati dal codice CER 160801 e del monolita in ingresso all'impianto avente codice CER 191212;

- AREA "1" – R13 CER 170411-160216-191203-160122: area di stoccaggio dei cavi fuori uso in ingresso all'impianto. I rifiuti vengono stoccati in cumuli a terra o all'interno di cassoni o big bags. L'eventuale accidentale commistione tra rifiuti aventi codice CER diverso viene impedita ponendo distanza fisica tra i vari cumuli o per mezzo della separazione propria delle pareti del contenitore. Ogni cumulo è costituito da una sola tipologia di rifiuto. Opportuna cartellonistica ne identifica il contenuto;
- AREA DI TRATTAMENTO CER 170411-160216-191203-160122: area di trattamento dei rifiuti costituiti da cavi fuori uso.
- AREA "2" – CER 191204: area di stoccaggio del rifiuto CER 191204 prodotto dal trattamento dei CER 170411-160216-191203-160122. I rifiuti vengono stoccati in cumuli a terra o all'interno di cassoni o big bags;
- AREA "3" – CER 161002: area di stoccaggio all'interno di cisternette a doppia parete delle acque di scarto provenienti dal processo di trattamento dei rifiuti aventi codice CER 170411-160216-191203-160122. A tali soluzioni acquose viene attribuito il codice CER 161002;
- AREA "4" – EOW RAME: area di stoccaggio del materiale che ha cessato la qualifica a matrice rame prodotto dal trattamento dei rifiuti con codice CER 170411-160216-191203-160122. Il materiale viene depositato in cassoni;
- AREA R13 – CER 160216 (no cavi): in quest'area viene stoccato all'interno di ceste e/o big bags il rifiuto CER 160216 costituito da schede elettriche;
- AREA R13 – CER 160122 (no cavi): area di stoccaggio del rifiuto CER 160122 costituito da materiale elettrico ed elettronico prodotto dagli autodemolitori. Tale rifiuto viene depositato in cassoni e/o ceste;
- AREA R13 – CER 160118: area in cui vengono stoccati i rifiuti aventi codice CER 160118 costituiti da materiali metallici non ferrosi prodotti dagli autodemolitori, meccanici e carrozzerie. Il rifiuto viene depositato in cumuli, cassoni, contenitori di diversa volumetria.

I rifiuti in ingresso all'impianto di recupero della ditta GIGLIO S.r.l sono classificati come non pericolosi (Allegato D alla Parte IV Titoli I e II al D.Lgs n. 152/2006) e provengono principalmente da:

- Centri di Autodemolizione autorizzati dagli Enti competenti;
- Carrozzerie, meccanici ed autofficine;
- Impianti di recupero rifiuti autorizzati, tra cui l'impianto di gestione rifiuti della Ditta proponente ubicato in Comune di Saponara (ME);
- Attività artigianali e produttive (limitatamente ai cavi fuori uso, ai motori elettrici e alle schede fuori uso);
- Attività di costruzione, demolizione e manutenzione (limitatamente ai cavi fuori uso).

La Tabella seguente riassume le tipologie di rifiuti in ingresso.

CER	DESCRIZIONE
<b>CATALIZZATORI ESAURITI</b>	
160801	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)
191212	altri rifiuti prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, e consistenti nel monolita interno al catalizzatore estratto dai rifiuti codificati con CER 160801 provenienti esclusivamente dall'impianto di titolarità della stessa ditta GIGLIO Srl ubicato in Saponara (ME)
CER	DESCRIZIONE
<b>CAVI FUORI USO CON CONDUTTORE IN RAME</b>	
170411	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10
160122	componenti non specificati altrimenti
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15
191203	Metalli non ferrosi
<b>SCHEDE ELETTRICHE</b>	
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15

<b>COMPONENTI ELETTRICHE ED ELETTRONICHE</b>	
160122	componenti non specificati altrimenti (limitatamente alla componentistica elettrica ed elettronica estratta dall'attività di manutenzione/demolizione dei veicoli a motore)
<b>METALLI NON FERROSI</b>	
160118	Metalli non ferrosi

Le attività di recupero rifiuti non pericolosi già autorizzate sono le seguenti:

R13: messa in riserva per i rifiuti in ingresso e destinati a trattamento presso l'impianto o presso altri impianti e per i rifiuti prodotti dall'attività;

R12S: separazione del rivestimento metallico del catalizzatore e nella successiva triturazione del monolita interno;

R12A: accorpamento di rifiuti aventi il medesimo codice CER e medesime caratteristiche chimico-fisiche e/o merceologiche, destinati a successivo recupero;

R4: trattamento consistente nella triturazione di cavi elettrici con il conduttore in rame per l'ottenimento di rame che cessa la qualifica di rifiuto conforme alle specifiche individuate dal Regolamento UE n. 715/2013;

D15: deposito preliminare, limitatamente allo stoccaggio presso l'impianto dei rifiuti prodotti dall'attività di recupero e destinati allo smaltimento presso altro impianto.

La potenzialità dell'impianto di recupero rifiuti della ditta GIGLIO Srl attualmente autorizzata è la seguente:

Capacità complessiva massima istantanea della messa in riserva R13 dei rifiuti conferiti in impianto: 60 ton;

Capacità complessiva massima istantanea di stoccaggio R13 – D15 dei rifiuti prodotti: 25 ton;

Potenzialità di trattamento dei rifiuti codificati con CER 160801 e CER 191212 per l'operazione di separazione del rivestimento metallico del catalizzatore e nella successiva triturazione del monolita interno (R12): 3 ton/giorno e 825 ton/anno;

Potenzialità di trattamento dei rifiuti costituiti da cavi elettrici con conduttore in rame per il recupero (R4): 3 ton/giorno e 825 ton/anno.

## STATO DI PROGETTO

Le modifiche richieste dalla ditta Giglio SRL. riguardano sia aspetti gestionali dell'impianto, quali la possibilità di poter conferire e trattare nuovi codici CER, inserire un nuovo macchinario, implementare un sistemi di trattamento delle emissioni, di aumentare le quantità conferibili e stoccabili, che edilizi, al fine di aumentare l'efficienza ed efficacia dell'impianto e poter rispondere prontamente alle mutevoli esigenze di mercato.

Nello specifico le modifiche proposte consistono in:

1. Ampliamento della superficie di impianto annettendo anche una porzione scoperta che si sviluppa a Sud. Tale ampliamento prevede la realizzazione di una recinzione perimetrale di altezza pari a 2,0 m costituita da uno zoccolo in cls (h 50 cm) e una rete metallica con copertura ombreggiante (h 150 cm);
2. Attivazione dello scarico in fognatura delle acque meteoriche di dilavamento della superficie scoperta, previo trattamento di sedimentazione e disoleazione;
3. Modifica della disposizione delle aree funzionali dell'impianto;
4. Incremento delle quantità annue di rifiuti conferibili all'impianto;
5. Incremento delle quantità massime stoccabili di rifiuti all'interno dell'impianto;
6. Richiesta dell'autorizzazione a ricevere i rifiuti non pericolosi a matrice ferro/acciaio identificati dai codici CER 120101 "limatura e trucioli di metalli ferrosi" – 120102 "polveri e particolato di metalli ferrosi" – 160117 "metalli ferrosi" - 150104 "imballaggi metallici" – 170405 "ferro e acciaio" – 191202 "metalli ferrosi" – 200140 "metalli" – 100299 "cascami di lavorazione" – 120199 "cascami di lavorazione" da sottoporre a R13 e R12A (accorpamento);
7. Inserimento dei rifiuti non pericolosi a matrice metallica non ferrosa identificati dai codici CER 110501 "zinco solido" – 120103 "limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi" – 120104 "polveri e particolato di metalli non ferrosi" – 170401 "rame, bronzo, ottone" – 170402 "alluminio" – 170403 "piombo" – 170404 "zinco" – 170406 "stagno" – 170407 "metalli misti" – 191203 "metalli non ferrosi" - 150104 "imballaggi metallici" da sottoporre a R13 e R12A;
8. Inserimento del rifiuto CER 160214 "apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13" da sottoporre a R13 e R12A (accorpamento) riconducibile ad apparecchiature elettriche ed elettroniche (motori elettrici etc) non provenienti da attività di autodemolizione;

9. Inserimento del rifiuto speciale pericoloso avente codice CER 160601\* “batterie al piombo” da sottoporre a R13 e R12A (accorpamento);
10. Ampliamento della merceologia del CER 160216 “componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15” (oggi solo schede elettriche) da sottoporre a R13 e R12A (accorpamento);
11. Inserimento dell’attività di recupero dei rifiuti costituiti da cavi fuori uso e classificati come pericolosi CER 170410\* “cavi impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose” - 160121\* “componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14” - 160215\* “componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso” da sottoporre a R13, R12A, R4;
12. Inserimento dell’attività di recupero dei catalizzatori pericolosi (CER 160807\* “catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose”) da sottoporre a R13, R12S, R12A;
13. Attivazione di due camini di emissione in atmosfera (C1 e C2) da associare alle fasi di trattamento dei rifiuti già autorizzate dalla Città Metropolitana di Venezia (triturazione cavi e recupero catalizzatori fuori uso) e finalizzato a migliorare la salubrità dell’ambiente di lavoro (vedi integrazioni volontarie del proponente);
14. Inserimento nella linea di trattamento dei cavi fuori uso già autorizzata di un macchinario di premacinazione, a monte del macchinario già attualmente autorizzato;
15. Utilizzo di una seconda “cesoia a coccodrillo” del tutto analoga a quella autorizzata, all’interno dell’area di taglio del CER 160801.

Nella proposta progettuale vi è anche l’incremento della superficie dell’impianto di recupero rifiuti annettendo una porzione del piazzale esterno già pavimentato in c.a. posta a sud-ovest del fabbricato, a confine della zona industriale.

In quest’area impermeabilizzata, avente una superficie di circa 192 mq verranno stoccati:

- i rifiuti speciali non pericolosi in ingresso all’impianto costituiti da cavi di cui ai codici CER 170411, 160216, 191203, 160122;
- i rifiuti a matrice gomma identificati dal codice CER 191204 e 191211\* prodotti dall’attività di trattamento dei cavi fuori uso pericolosi e non pericolosi;
- altre tipologie di rifiuti prodotti dalla ditta, tra cui i rifiuti a matrice legno identificati dal codice CER 150103.

L’Ampliamento dell’impianto comporterà la realizzazione dei seguenti interventi edilizi:

- delimitazione dell’area di ampliamento lungo i lati Sud ed Est, realizzando una recinzione di altezza pari a 2 m costituita da un zoccolo in cls di 0,5 m di altezza e una rete metallica oscurante di colore verde di altezza pari a 1,5m finalizzata a limitare l’impatto visivo;
- realizzazione un accesso carraio all’area di ampliamento con installazione di un cancello ad apertura manuale e apribile solamente in presenza degli operatori della ditta Giglio Srl;
- installazione di sistema di trattamento delle acque meteoriche di dilavamento (disoleatore/sedimentatore con filtro a coalescenza) a servizio della già esistente rete di captazione delle acque meteoriche dell’area di ampliamento.

La tabella seguente illustra le quantità massime stoccabili di rifiuti a seguito della modifica proposta:

CODICE CER	DESCRIZIONE	QUANTITÀ MASSIMA STOCCATA
<b>RIFIUTI IN INGRESSO</b>		
<i>Rifiuti non pericolosi sottoposti a R13 e R12<sup>ACC</sup></i>		<b>93 ton</b>
160118	Metalli non ferrosi	
160122	Componenti non specificate altrimenti (no cavi)	

160216	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15 (no cavi)
120101	Limatura e trucioli di materiali ferrosi
120102	Polveri e particolato di materiali ferrosi
150104	Imballaggi metallici
160117	Metalli ferrosi
170405	Ferro e acciaio
191202	Metalli ferrosi
200104	Metalli
100299	Cascami di lavorazione
120199	Cascami di lavorazione
110501	Zinco solido
120103	Limatura, scaglie e polveri di materiali non ferrosi
120104	Polveri e particolato di materiali non ferrosi
150104	Imballaggi metallici
170401	Rame bronzo ottone
170402	Alluminio
170403	Piombo
170404	Zinco
170406	Stagno
170407	Metalli misti
191203	Metalli non ferrosi
200140	Metalli
160214	Apparecchiature fuori uso diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213

<b><i>Rifiuti pericolosi sottoposti a R13 e R12<sup>ACC</sup></i></b>		<b><i>5 ton</i></b>
160601*	Batterie al piombo	
<b><i>Catalizzatori esauriti non pericolosi</i></b>		<b><i>20 ton</i></b>
16 08 01	Catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)	
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11 – costituiti esclusivamente dal monolite interno ai catalizzatori che la ditta GIGLIO Srl produrrà presso l'impianto di recupero rifiuti da essa gestito in Comune di Saponara	
<b><i>Catalizzatori esauriti pericolosi</i></b>		<b><i>5 ton</i></b>
160807*	catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose	
<b><i>Cavi fuori uso non pericolosi</i></b>		<b><i>29 ton</i></b>
17 04 11	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	
16 01 22	Componenti non specificate altrimenti (cavi)	
16 02 16	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15 (cavi)	
19 12 03	Metalli non ferrosi (cavi da selezione di altre tipologie di rifiuti)	
<b><i>Cavi fuori uso pericolosi</i></b>		<b><i>5 ton</i></b>
170410*	Cavi impregnati di olio di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose	
160121*	Componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 160107 a 160111, 160113 e 160114	
160215*	Componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	
<b>RIFIUTI PRODOTTI</b>		
<b><i>Non pericolosi</i></b>		<b><i>25 ton</i></b>
16 10 02	Soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01	
19 12 02	Metalli ferrosi	
19 12 04	Gomma	
19 10 06	altre frazioni, diverse da quelle di cui alla voce 19 10 05	

150102	Imballaggi in plastica
150103	Imballaggi legno
150203	Assorbenti materiali filtranti stracci ed indumenti protettivi diversi da quelli di cui alla voce 150202
191203	Metalli non ferrosi
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11 – consistente nei rifiuti prodotti dalla pulizia dei filtri annessi al sistema di trattamento dei cavi
<b>Pericolosi</b>	
<b>15 ton</b>	
161001*	Soluzioni acquose di scarto contenenti sostanze pericolose
191211*	Altri rifiuti( compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti contenenti sostanze pericolose
191005*	Altre frazioni contenenti sostanze pericolose

### Cavi

- la quantità di stoccaggio massima istantanea dei rifiuti costituiti da cavi pericolosi sarà di 4 ton. Tali rifiuti saranno depositati solo all'interno del capannone nell'area "1P";
- la quantità di stoccaggio massima istantanea dei rifiuti costituiti da cavi non pericolosi sarà di 29 ton di cui:
  - 9 ton nell'area "1NP" interna al fabbricato;
  - 20 ton nell'area "2" esterna;
- Quantità annua conferibile: 1.000 ton di cui:
  - 900 ton sottoposte a R4;
  - 100 ton sottoposte a R13 e R12<sup>Acc</sup>;
- Quantità massima trattabile giornaliera (R4): 3 ton;
  - Giorni lavorativi all'anno: 300;

### Catalizzatori

- la quantità di stoccaggio massima istantanea dei rifiuti costituiti da catalizzatori pericolosi sarà di 5 ton. Tali rifiuti verranno depositati all'interno del capannone nell'area "AP";
- la quantità di stoccaggio massima istantanea dei rifiuti costituiti da catalizzatori non pericolosi sarà di 20 ton. Tali rifiuti verranno depositati all'interno del capannone nell'area "ANP".
- Quantità annua conferibile: 1.000 ton di cui:
  - 900 ton sottoposte a R12;
  - 100 ton sottoposte a R13 e R12<sup>Acc</sup>;
- Quantità massima trattabile giornaliera (R12): 3 ton;
- Giorni lavorativi all'anno: 300;

### Altri codici cer

- la quantità massima istantanea in stoccaggio sarà di 98 ton così suddivisa:
  - 5 ton di rifiuti pericolosi
  - 93 ton di rifiuti non pericolosi.
- Quantità annua conferibile: 1.000 ton

## QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

In questa sezione vengono presi in esame gli atti di pianificazione e programmazione territoriali e settoriali riferiti all'area in argomento e all'attività proposta nonché una verifica di conformità dell'intervento rispetto agli strumenti stessi.

Di seguito si riportano in sintesi le conclusioni riferite agli aspetti collegati all'iniziativa proposta relativamente agli strumenti territoriali principali :

## **Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)**

L'analisi si riferisce al vigente Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.), approvato con D.G.R. n° 250 del 31/12/1991 e pubblicato sul B.U.R. n. 93 del 24/09/1992.

Tuttavia, si ritiene opportuno precisare che è in corso il processo di aggiornamento del P.T.R.C., ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4): il nuovo Piano è stato adottato con DGRV n. 372 del 17/02/2009 e, con ulteriore DGRV n.427 del 10/04/2013, è stata adottata la variante parziale al PTRC 2009 per l'attribuzione delle valenze paesaggistiche.

Dalla valutazione degli elaborati cartografici del P.T.R.C. adottato l'area su cui si insedia l'impianto di recupero rifiuti della ditta GIGLIO Srl è riconfermata ad uso produttivo senza la presenza di vincoli o motivazioni ostative alla modifica proposta dalla ditta medesima.

## **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)**

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Venezia è stato adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 122 del 12.06.2008 e approvato con D.G.R.V. n. 3359 del 30.12.2010.

Dall'analisi degli elaborati di piano non si identificano particolari specifiche riferite all'ambito in cui è inserito l'impianto, anzi come evidenziato nell'estratto della "Tavola 3 - Assetto Produttivo" l'area in cui è inserito l'impianto oggetto di studio risulta coerente con la classificazione urbanistica del Piano, ossia Assetto Produttivo Classe 1.

Dall'esame complessivo della documentazione del P.T.C.P. si evince che il progetto in esame è compatibile con l'utilizzazione attuale del territorio.

## **Piano Regolatore Generale (PRG)**

Il Comune di Torre di Mosto è dotato di P.R.G.C. (Piano Regolatore Generale Comunale) variante del P.R.G. del 1980, approvato con D.G.R.V. n. 3824 del 01/12/2000. Questo strumento urbanistico organizza il territorio secondo la classica zonizzazione funzionale alle destinazioni d'uso delle singole aree. Le N.T.A. (Norme Tecniche di Attuazione) indicano il Regolamento edilizio e la normativa relativa all'esecuzione dei lavori.

Il Comune di Torre di Mosto ha predisposto il Documento Preliminare del P.A.T. (Piano di Assetto del Territorio) che fissa, tenendo conto delle dinamiche a scala comunale ma anche extra comunale e delle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato, gli obiettivi e le scelte strategiche che l'Amministrazione intende raggiungere con la nuova pianificazione.

In base allo strumento urbanistico vigente l'insediamento della Ditta GIGLIO SRL si trova in Zona Territoriale Omogenea Z.T.O. D/2 "Zona per insediamenti produttivi di espansione" normata dall'art. 24 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regolatore Generale

Le modifiche edilizie che la Ditta Giglio Srl intende effettuare sono:

- Realizzazione della recinzione perimetrale e del cancello di ingresso pedonale e carrabile nel lato sud;
- Posa in opera del sistema di trattamento delle acque reflue meteoriche e collegamento dello stesso alla linea di raccolta esistente.
- Camino di emissione in atmosfera

Tali interventi dovranno realizzati in conformità alle norme urbanistiche ed edilizie del Comune di Torre di Mosto. Le specifiche autorizzazioni edilizie dovranno essere richieste disgiuntamente alla presente domanda di verifica di assoggettabilità alla V.I.A.

Si può affermare che la modifica impiantistica proposta dalla Ditta Giglio S.r.l. è compatibile con lo strumento urbanistico del Comune di Torre di Mosto.

## **Piano di Tutela delle Acque (PTA)**

Il Piano di Tutela delle Acque (previsto dall'art. 44 del D.lgs. 152/1999 e s.m.i.) è lo strumento di cui si è dotata la Regione Veneto per il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale e per la specifica destinazione dei corpi idrici regionali, stabiliti dagli articoli 8 e 9 del decreto stesso.

La Regione Veneto ha approvato il proprio Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) con D.C.R. n.107 del 5 novembre 2009. In relazione al progetto proposto dalla ditta GIGLIO S.r.l.:

- lo scarico delle acque meteoriche di dilavamento del piazzale, previo trattamento di sedimentazione e disoleazione, sversa nella rete di raccolta delle acque bianche della zona la quale poi confluisce nel canale consortile "Xolla";
- Le acque di processo utilizzate durante l'attività di recupero dei cavi vengono gestite come rifiuto e non convogliate in alcun corpo recettore.

Il canale consortile "Xolla" successivamente confluisce nel "Canale Taglio" classificato come "Corsi d'acqua di rilevante interesse ambientale o potenzialmente influenti su corsi d'acqua significativi", che scorre a circa 5 km dal perimetro di impianto della ditta GIGLIO Srl in direzione Sud.

In relazione al fatto che l'intervento proposto dalla ditta GIGLIO Srl produce scarichi in acqua superficiale conformi alle normative vigenti e il corpo idrico recettore non è definito di primaria importanza, né classificato come "sensibili" o in stato qualitativo basso, si ritiene che la modifica proposta non possa incidere negativamente sui corpi idrici sotterranei o superficiali.

Il P.T.A. disciplina le "acque meteoriche di dilavamento, le acque meteoriche di prima pioggia e le acque di lavaggio", mentre all'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione stabilisce i criteri dimensionali che devono soddisfare gli impianti di trattamento delle stesse da ubicare a monte dello scarico.

I contenuti di tali sezioni del P.T.A. coinvolgono direttamente l'impianto di recupero rifiuti della ditta GIGLIO Srl in quanto, nella situazione "stato di progetto" si intende attivare uno scarico delle acque meteoriche di dilavamento della nuova superficie scoperta (atta allo stoccaggio dei rifiuti) le quali scaricano direttamente nel fossato consortile "Xolla".

A seguito della modifica proposta, i reflui generati dall'impianto di recupero rifiuti oggetto di valutazione saranno:

- "Acque nere" provenienti dai servizi igienici dello stabile ad uso uffici confluiscono alle rete fognaria acque nere a servizio della zona industriale;
- "Acque meteoriche" di dilavamento della superficie coperta - fabbricato (mq 938 circa): congiuntamente alle acque meteoriche di cui al punto successivo, saranno convogliate alla rete di raccolta delle "acque bianche" a servizio del condominio, la quale a sua volta recapita nella rete di pubblica fognatura "acque bianche" a servizio dell'intera zona industriale. Quest'ultima più ad Ovest scaricherà nel canale consortile "Xolla", senza subire alcun processo depurativo;
- "Acque meteoriche" di dilavamento della superficie scoperta oggetto di ampliamento (mq 192 circa), all'interno della quale saranno stoccati sia i rifiuti in ingresso che i rifiuti prodotti dall'attività di recupero svolta dalla ditta GIGLIO Srl. Congiuntamente alle acque meteoriche di cui al punto precedente, saranno convogliate alla rete di raccolta delle "acque bianche" a servizio del condominio di cui si è già trattato;

La ditta propone di sottoporre a trattamento depurativo i reflui, mediante processi di sedimentazione e disoleazione che consentono l'abbattimento di solidi sospesi, oli ed idrocarburi.

la rete di raccolta delle acque meteoriche è costituita da tubazioni e caditoie collegate ad un sistema di trattamento in continuo (in grado di trattare sia le acque meteoriche di "prima pioggia" che quelle di "seconda pioggia") costituito da una vasca di sedimentazione e disoleazione con cuscinetti oleoassorbenti.

Secondo i dati tecnici forniti dallo stesso produttore, la portata di trattamento del sistema depurativo è di 30 l/sec, pertanto opportunamente dimensionata per il caso di specie, in quanto:

- La superficie coperta dilavata presenta un'estensione di 938 mq circa
- La superficie scoperta dilavata presenta un'estensione di 192 mq circa
- Il regime pluviometrico per l'area in esame è pari a 80 mm/h
- I valori riportati ai punti precedenti determinano una portata pari a 23,2 l/sec, così calcolata:  

$$[\text{superficie dilavante}] \times [\text{regime pluviometrico}] \times [\text{coefficiente di deflusso}] =$$

$$[1.130 \text{ mq}] \times [80 \text{ mm/h}] \times 0,9 = 81,36 \text{ mc/h} = 22,6 \text{ l/sec}$$

Dai contenuti dell'analisi del sistema di raccolta e trattamento delle acque della Ditta GIGLIO S.r.l. in relazione alle prescrizioni e alle direttive del Piano Regionale di Tutela delle acque della Regione Veneto, lo stesso risulta compatibile in quanto prevede il trattamento delle acque meteoriche di "prima e di seconda pioggia".

Si può ritenere pertanto che la gestione delle acque meteoriche di dilavamento rispetta gli obiettivi del piano direttore.

## **Piano Regionale di Tutela e Risanamento Atmosfera (P.R.T.R.A.)**

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.) è predisposto in attuazione degli articoli 8 e 9 del D.Lgs. 4 agosto 1999 n. 351 e degli articoli 23 e 24 della L.R. 6 aprile 1985 n. 33 e successive modifiche ed è stato approvato con DGR n.57/2004.

Nell'ambito dell'aggiornamento del Piano la Regione Veneto con DGRV 2130/2012 ha provveduto all'approvazione della nuova suddivisione del territorio regionale in zone ed agglomerati relativamente alla qualità dell'aria.

Con Delibera del Consiglio Regionale n. 90 del 19 aprile 2016, pubblicata nel B.U.R. n. 44 del 10 maggio 2016, la Regione Veneto ha aggiornato il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

Dopo l'individuazione degli agglomerati, il P.R.T.R.A. definisce le altre zone classificate come di seguito riportate:

- **zona A:** zona caratterizzata da maggior carico emissivo (Comuni con emissione > 95 percentile)
- **zona B:** zona caratterizzata da minor carico emissivo (Comuni con emissione < 95 percentile)

il Comune di Torre di Mosto, per gli "inquinanti primari" quali monossido di carbonio, biossido di zolfo, benzene, benzopirene, piombo, arsenico, cadmio, nichel è classificato come Zona B.

L'impianto di recupero rifiuti della ditta GIGLIO Srl presenta le seguenti caratteristiche peculiari:

1. l'area è posizionata in prossimità di un'arteria stradale ad alto traffico (S.S. 14 Triestina), consentendo l'accesso diretto allo stabilimento evitando i centri abitati del territorio comunali limitrofi;
2. L'incremento del traffico veicolare indotto è assai ridotto rispetto allo stato di fatto, e quello esistente è paragonabile a quello di una piccola attività industriale;
3. l'attività viene esercitata solamente nei giorni feriali (sabato compreso) e in orari di lavoro diurni, concentrando l'accesso allo stabilimento solamente in una determinata fascia oraria (8 ore lavorative all'interno dell'intervallo 6.00 am – 8.00 pm);
4. Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto di recupero della ditta GIGLIO S.r.l. presentano stato fisico solido non pulverulento, pertanto durante le fasi di conferimento, carico, scarico e movimentazione non vi è il rischio di produzione di polveri in ambiente diffuso e pertanto a livello progettuale non si è prevista la necessità di inserimento di misure mitigative quali l'aspirazione dell'aria in ambiente diffuso.
5. Le uniche tipologie di rifiuti che potenzialmente potrebbero presentare stato fisico pulverulento sono identificate dai seguenti codici CER:
  - 120101 "limatura e trucioli di materiali ferrosi"
  - 120102 "polveri e particolato di materiali ferrosi"
  - 120103 "limatura e trucioli di materiali non ferrosi";
  - 120104 "polveri e particolato di materiali ferrosi"

per i quali la Ditta riceverà solamente materiale con pezzatura maggiore di 1 cm;

6. Rispetto alla situazione attualmente autorizzata dalla Città Metropolitana di Venezia, anche alla luce dell'inserimento delle attività di trattamento dei rifiuti pericolosi, la ditta GIGLIO Srl ha deciso di sottoporre ad aspirazione forzata con relativa emissione in atmosfera previo trattamento, le due linee produttive finalizzate al trattamento dei cavi fuori uso e dei catalizzatori esauriti.

*Anche alla luce dei risultati della simulazione di emissione delle polveri di cui ai paragrafi precedenti, si ritiene che l'intervento non trova limitazioni negli strumenti di pianificazione regionale.*

## **Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali (P.R.G.R.U.S)**

Il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali è stato adottato dalla Giunta Regionale del Veneto con Delibera n. 264 del 5 marzo del 2013 e approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 30 del 29 aprile 2015.

Essendo il Piano di Gestione dei rifiuti uno strumento di pianificazione gestionale, in relazione agli obiettivi di piano sopra riportati si ritiene di dover porre attenzione ai criteri escludenti per l'inserimento di nuovi impianti o l'ampliamento di quelli esistenti considerando i criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti.

Come sopra indicato le politiche di riduzione avviate con il processo di pianificazione hanno la principale finalità di ottimizzare la gestione dei rifiuti a livello regionale attraverso la massima valorizzazione della potenzialità impiantistica già presente nel territorio.

Per quanto riguarda la metodologia e i criteri generali di localizzazione il piano individua:

- Le aree sottoposte a vincolo assoluto e pertanto non idonee a priori alla localizzazione di nuovi impianti di recupero;
- Le aree con raccomandazioni: tali aree pur sottoposte ad altri tipi di vincolo possono comunque essere ritenute idonee in eventuali casi. L'eventuale idoneità è subordinata a valutazioni da parte delle provincie tese a verificare la compatibilità delle tipologie impiantistiche con l'apposizione di specifiche ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

*Per quanto precede e considerato che il progetto dell'impianto in esame è ubicato in zona idonea dal punto di vista urbanistico e che lo stesso rispetta le linee guida indicate nel suddetto piano, si ritiene il progetto coerente con il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali.*

## Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali (P.R.G.R.U.S)

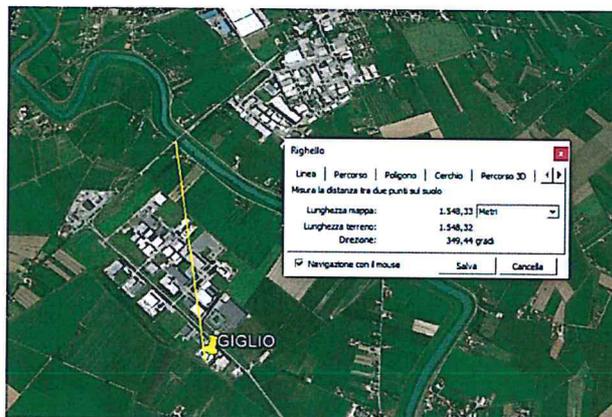
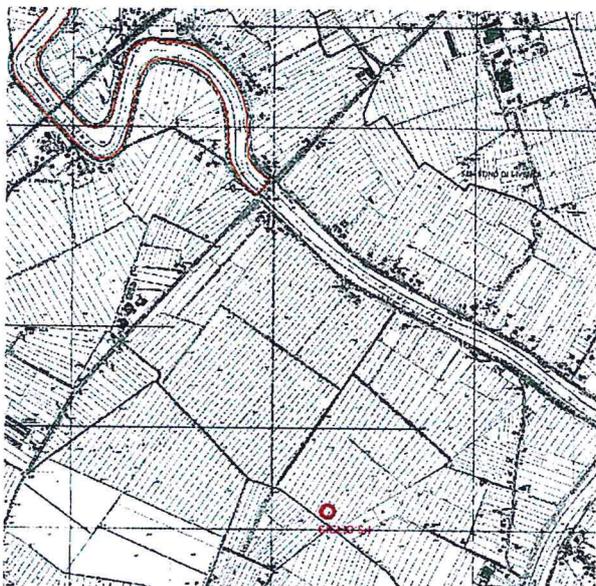
Il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PPGRU) della Provincia di Venezia è stato adottato dal Consiglio Provinciale con delibera n. 30058 del 24 aprile 2002 e approvato dal Consiglio Regionale del Veneto con delibera del Consiglio Regionale n. 66 del 22 novembre 2004. Il Piano in seguito è stato aggiornato dal Consiglio Provinciale del 20 dicembre 2007

Il Piano Provinciale individua gli obiettivi a cui mirare a livello provinciale in merito alla gestione dei rifiuti urbani. Gli ambiti trattati nel suddetto piano non coinvolgono l'impianto in esame; tuttavia, come anticipato è presente una sezione nella quale sono presi in considerazione anche gli impianti di trattamento di rifiuti speciali e riguarda i "criteri per la localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti".

*Considerato che l'impianto in esame sorge in zona conforme, dal punto di vista urbanistico, per questo tipo di attività, si ritiene che il progetto sia coerente con quanto espresso dal P.P.G.R.U.*

## Rete Natura 2000

Dall'analisi della cartografia di settore emerge che il Sito facente capo alla Rete Natura 2000 maggiormente prossimo all'area di intervento è IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano" – ZPS designata interamente inclusa in un sito proponibile come SIC – distante circa 1.550 metri lineari dall'area di impianto (considerato il sistema di calcolo si stima un margine di errore del  $\pm 10\%$ )



**Immagine n. 1**

In base a quanto riportato nella relazione di esclusione della VINCA, il tecnico estensore ritiene che si possano escludere interferenze del progetto proposto con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei Siti della Rete Natura 2000 in indagine, anche in relazione al fatto che non viene evidenziata alcuna interazione tra lo stabilimento della ditta proponente e le specie faunistiche, anche migratorie, proprie del Sito IT3240029.

## POTENZIALI IMPATTI SULL'AMBIENTE

### Impatto sulla matrice atmosfera

Come emerge dalla Relazione di Progetto definitivo le tipologie di rifiuti oggetto dell'attività di recupero svolta dalla ditta GIGLIO Srl presentano stato fisico solido non pulverulento. Nella situazione "Stato di progetto" la Ditta richiede la possibilità di sottoporre a semplice messa in riserva (R13) e accorpamento (R12a) i rifiuti identificati dai codici CER 120101 "Limatura e trucioli di materiali ferrosi", 120102 "Polveri e particolato di materiali ferrosi", 120103 "Limatura e trucioli di materiali non ferrosi" e 120104 "Limatura e trucioli di materiali non ferrosi" che, in base alla descrizione prevista per legge, potrebbero presentare natura pulverulenta mentre la ditta dichiara di ricevere solamente materiali aventi pezzatura non inferiore a 1 cm.

Inoltre, quale misura mitigativa per migliorare la salubrità dell'ambiente di lavoro e limitare la potenziale diffusione delle polveri in ambiente, nella situazione "Stato di Progetto" la ditta proponente prevede l'installazione di due sistemi di captazione e abbattimento delle polveri potenzialmente prodotte dalle linee di trattamento dei rifiuti costituiti da cavi fuori uso e catalizzatori esauriti. Le due linee di captazione, a seguito di filtrazione con filtro a maniche, convogliano in due punti di emissione denominati camino C1 e C2, posti sul tetto del capannone, rispettivamente a Sud e a Nord.

Il Progetto iniziale prevedeva la realizzazione di un unico camino di emissione Puntiforme (C1 – portata di 15.950 mc/h) a servizio delle linee di trattamento dei catalizzatori esausti e dei cavi. A seguito di modifiche progettuali decise dalla ditta fornitrice, si è deciso di sdoppiare il punto di emissione nel modo seguente:

- C1 a servizio della linea di trattamento dei catalizzatori esausti (portata di 10.000 mc/h);
- C2 a servizio della linea di trattamento dei cavi (portata di 5.950 mc/h);

### LINEA DI TRATTAMENTO DEI CATALIZZATORI

L'intera linea di aspirazione presenta le seguenti caratteristiche:

- alimentata mediante un unico ventilatore avente una portata di circa 10.000 mc/h;
- tubazioni di collegamento realizzate in acciaio con diametro di 400 mm;
- inquinanti potenzialmente presenti: all'interno dell'aria aspirata dall'intero sistema sono potenzialmente presenti i seguenti inquinanti
  - polveri (compresi i metalli)
  - sostanze inorganiche Tabella B Classe III
- le emissioni sono convogliate ad un sistema di abbattimento FX 750 costituito da un filtro a maniche, collegato al camino C1.

### LINEA DI TRATTAMENTO DEI CAVI

L'intera linea di aspirazione presenta le seguenti caratteristiche:

- alimentata mediante un unico ventilatore avente una portata di circa 5.950 mc/h;
- tubazioni di collegamento realizzate in acciaio con diametro di 200 mm;
- inquinanti potenzialmente presenti: all'interno dell'aria aspirata dall'intero sistema sono potenzialmente presenti i seguenti inquinanti
  - polveri (compresi i metalli)
  - nebbie d'olio (espresse comunque come polveri)
  - Sostanze inorganiche Tabella B Classe III
- le emissioni sono convogliate ad un sistema di abbattimento FX 440 costituito da un filtro a maniche collegato al camino C2.

I due camini avranno le seguenti caratteristiche:

- Altezza: 9 m
- Diametro: 700 mm
- Portata: 1000 mc/h e 5950 mc/h rispettivamente per il camino C1 e C2.
- Temperatura di uscita: ambiente

- Predisposizione punto campionamento: secondo il Metodo UNICHIM n. 422 tronchetto di tipo "A".

I punti di emissione rispetteranno i seguenti limiti:

Camino	Inquinante	Portata	Concentrazione	Flusso
		mc/h	mg/Nmc	g/h
C1	Polveri (compresi metalli)	10.000	3,5	35,00
	Sostanze inorganiche Tabella B Classe III		0,05	0,50

Camino	Inquinante	Portata	Concentrazione	Flusso
		mc/h	mg/Nmc	g/h
C2	Polveri (compresi metalli)	5.950	3,5	20,83
	Nebbie d'olio (esprese come polveri)		1,7	10,12
	Sostanze inorganiche Tabella B Classe III		0,03	0,18

Per quanto concerne le polveri (compresi i metalli) dai risultati della modellizzazione della diffusione degli inquinanti dei due camini, emerge che i presidi strutturali e gestionali presenti nell'impianto di recupero rifiuti proposto dalla ditta GIGLIO S.r.l. consentono di ritenere nulli o trascurabili i potenziali impatti indotti alla matrice atmosfera, dalla variante impiantistica proposta.

Per quanto concerne il trattamento con i filtri a maniche nel camino C2 non si ritiene possano essere idonei in quanto le nebbie oleose richiedono una filtrazione con filtro a carboni attivi.

### **Impatto sull'ambiente idrico**

Le modifiche impiantistiche proposte dalla Ditta nella situazione progettuale oggetto di valutazione che possono potenzialmente incidere sull'ambiente idrico sono le seguenti:

- 1) Inserimento dell'attività di recupero dei rifiuti costituiti da cavi fuori uso e classificati come pericolosi CER 170410\* - 160121\* - 160215\* da sottoporre a R13, R12A, R4, da svolgersi in area coperta;
- 2) Inserimento dell'attività di recupero dei catalizzatori pericolosi (CER 160807\* da sottoporre a R13, R12S, R12A in area coperta;
- 3) Inserimento del rifiuto speciale pericoloso avente codice CER 160601\* "batterie al piombo" da sottoporre a R13 e R12A (accorpamento), stoccato in area coperta;
- 4) Incremento delle quantità annue di rifiuti conferibili all'impianto;
- 5) Ampliamento della superficie di impianto annettendo anche una porzione scoperta che si sviluppa a Sud, pavimentata in cls e dotata di una rete di raccolta delle acque. In tale area si intende stoccare rifiuti composti da cavi non pericolosi in ingresso in impianto, plastica quale guaina di rivestimento dei cavi sia pericolosa che non pericolosa, carcasse di metallo dei catalizzatori e pallet di legno utilizzati per le operazioni di movimentazione dei rifiuti in ingresso e in uscita dall'impianto.

Le uniche potenziali fonti di inquinamento degli acquiferi superficiali sono da riferire esclusivamente a:

- 1) Acque meteoriche di dilavamento dei rifiuti posizionati in area scoperta (nuova porzione impiantistica posta nel lato Sud);
- 2) Al verificarsi e propagarsi di eventuali spanti accidentali di oli e carburanti provenienti dagli automezzi in ingresso e in uscita dall'impianto

Inoltre sia nella configurazione "stato di fatto" che nella configurazione "stato di progetto" dell'attività di recupero svolta dalla Ditta GIGLIO Srl l'utilizzo della risorsa acqua è limitato alle acque di processo impiegate nell'attività di trattamento dei cavi. L'acqua viene prelevata direttamente dalla rete dell'acquedotto e successivamente gestita come rifiuto e pertanto non viene immessa in alcuna rete di scarico pubblica tale da alterare lo stato degli acquiferi superficiali e sotterranei.

Come dettagliato nella Relazione Tecnica di progetto definitivo, la struttura impiantistica della Ditta GIGLIO Srl sarà munita di idonee strutture che consentono di mitigare con efficienza ed efficacia la potenziale diffusione degli inquinanti menzionati, come nel seguito precisato:

- La superficie coperta dell'impianto è dotata di una pavimentazione in cls e dunque impermeabilizzata. Eventuali spanti generatesi durante l'esercizio dell'attività verranno confinati con panne assorbenti e gestiti come rifiuto;
- La superficie scoperta di ampliamento dell'impianto (lato Sud) sarà interamente pavimentata in c.a. dunque impermeabilizzata e dotata di una rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento che convoglia le stesse ad un sistema di trattamento in continuo mediante fasi di sedimentazione e disoleazione per poi confluire alla linea acque bianche della Zona Industriale la quale scarica successivamente nel canale consortile "Xolla". L'impianto di trattamento delle acque meteoriche, il cui progetto è dettagliatamente riportato nella Relazione Tecnica, risulta adeguatamente dimensionato in quanto:
  1. La portata delle acque meteoriche effettiva calcolata in 22,6 l/s su un indice pluviometrico di 80 mm/h è inferiore a quella garantita dal costruttore pari a 30 l/s;
  2. la tipologia di trattamento dei reflui (sedimentazione e disoleazione) è idonea alla captazione e abbattimento degli inquinanti potenzialmente presenti in tali reflui, vale a dire idrocarburi e solidi sospesi che, per azione del dilavamento meteorico, potrebbero essere convogliati allo scarico.

La realizzazione delle modifiche impiantistiche proposte dalla Ditta GIGLIO Srl non comporta potenziali impatti significativi sull'ambiente idrico in quanto:

- L'attività di trattamento e di manipolazione di rifiuti classificati come pericolosi viene realizzata esclusivamente in area interna, impermeabilizzata. Eventuali percolati vengono gestiti secondo le procedure di emergenza e pertanto subito tamponati e gestiti come rifiuto prodotto;
- Gli unici rifiuti pericolosi stoccati in area esterna sono costituiti dalla guaina esterna del cavo separata dal conduttore interno di rame, la quale viene stoccata esclusivamente all'interno di cassoni o cassonetti a tenuta e dotati di copertura in modo da evitare il dilavamento di eventuali sostanze pericolose;
- Le tipologie di rifiuto stoccate in area esterna e soggette a possibile dilavamento meteorico sono costituite da "materiale plastico di rivestimento dei cavi di natura non pericolosa", da "pallet di legno" utilizzati per la movimentazione dei materiali, da "cavi non pericolosi" e dalle "carcasce in materiale metallico" ottenute dal trattamento dei catalizzatori. Il processo di sedimentazione e di disoleazione utilizzato per il trattamento delle acque meteoriche di dilavamento si basa su principi fisici di tipo statico, idonei alla sedimentazione dei materiali aventi maggior peso specifico (solidi sospesi, metalli) e alla captazione degli idrocarburi (disoleatore).
- In caso di eventi accidentali che possano comportare la fuoriuscita dai mezzi/macchinari di sostanze pericolose (oli e idrocarburi) vengono attuate idonee procedure di pronto intervento:
  - Immediato arresto del mezzo da cui è originata la fuoriuscita;
  - Posa in opera di un contenitore a tenuta al di sotto del foro di uscita (capacità 1 mc);
  - Posa in opera di panne assorbenti atte a delimitare l'area di spandimento;
  - Utilizzo di materiale inerte (sabbia o segatura) per assorbire il refluo e pulire il piazzale;
  - Rimozione del mezzo tramite l'intervento di ditte specializzate;
  - Ripristino finale dello stato dei luoghi ed avvio a recupero/smaltimento dei rifiuti generati;

Per quanto concerne le acque di falda è possibile stabilire che l'impianto di recupero della Ditta GIGLIO Srl non potrà incidere negativamente sulla qualità delle acque sotterranee in quanto la superficie funzionale dell'impianto di recupero rifiuti (sia nello stato di fatto che in quello di progetto) è interamente pavimentata ed impermeabilizzata in modo da impedire qualsiasi percolazione di reflui potenzialmente caratterizzati dalla presenza di inquinanti. Lo stato di efficienza della pavimentazione viene garantito dalla stessa Ditta proponente mediante controlli quotidiani dello stato di usura della stessa.

Per quanto detto è possibile affermare che i presidi strutturali e gestionali presenti nell'impianto di recupero rifiuti proposto dalla ditta GIGLIO S.r.l. consentono di escludere la possibile contaminazione dei corpi idrici sotterranei e superficiali.

### **Impatto sul suolo e sottosuolo**

L'insediamento della ditta GIGLIO Srl sia nella superficie coperta che in quella scoperta è interamente pavimentato in c.a. dunque ed impermeabilizzato.

L'attività di trattamento dei rifiuti viene svolta in area coperta, all'interno del capannone industriale.

La parte scoperta posta nel lato Sud, (area di nuovo inserimento) è anch'essa pavimentata, impermeabilizzata e dotata di una rete di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento. In quest'area esterna i rifiuti vengono esclusivamente messi in riserva; i rifiuti pericolosi (guaina in materiale plastico di rivestimento del conduttore di rame) sono stoccati all'interno di cassoni a tenuta muniti di copertura che impediscono il contatto diretto con gli agenti atmosferici mentre gli altri rifiuti non pericolosi sempre stoccati in area esterne sono stoccati in cumuli o posti all'interno di big bags e cassoni di varie volumetrie.

Queste caratteristiche, associate alla descrizione dell'attività di recupero, consentono di affermare quanto segue:

- La presenza di pavimentazione in c.a. di tipo impermeabile lungo tutta l'area di impianto impedisce il contatto diretto tra gli stessi ed il suolo e il sottosuolo sottostanti;
- I rifiuti in ingresso all'impianto non portano alla produzione di effluenti liquidi;
- La ditta GIGLIO S.r.l. esegue un controllo periodico dello stato di usura della pavimentazione e nel caso in cui se ne verifichi la necessità provvede all'immediato ripristino delle condizioni di sicurezza;

Per quanto detto è possibile affermare che l'attività svolta dalla ditta GIGLIO Srl non influisce negativamente sulle matrici ambientali suolo e sottosuolo.

### **Impatto sull'ecosistema**

L'impianto di recupero rifiuti non pericolosi s'inserisce in un'area fortemente caratterizzata dalla presenza di impatto antropico, in quanto collocata all'interno di un'area produttiva.

Inoltre, nel contesto sommariamente descritto, per:

- le limitate dimensioni dell'impianto;
- per la presenza di emissioni in atmosfera di tipo convogliato conformi ai limiti di legge;
- per la presenza di uno scarico di acque reflue industriali in acque superficiali conforme ai limiti di legge;
- per la presenza di una struttura edilizia idonea allo svolgimento dell'attività di recupero rifiuti non pericolosi descritta nella relazione di Progetto.

Si ritiene che le influenze dell'impianto sull'ecosistema sono praticamente nulle o sicuramente trascurabili, mentre un corretto trattamento dei rifiuti prodotti da altre attività si configura come un intervento di tutela ambientale, sociale ed economica (i rifiuti potrebbero infatti venire abbandonati lungo le strade e/o gestiti in modo non conforme alla normativa).

Il livello di approfondimento delle indagini faunistica e flogistica è stato regolato in modo tale da reperire informazioni relative esclusivamente agli organismi viventi più comuni nell'area di analisi e per i quali siano state segnalate emergenze di estinzione o per le quali la specifica attività esercita dalla ditta GIGLIO Srl possa arrecare danno diretto. Infatti per quanto concerne la flora e la fauna l'indagine è stata mirata alla individuazione di emergenze floristiche e faunistiche (reperibili in letteratura) nel territorio circostante l'area di intervento. Sia l'analisi faunistica che quella flogistica sono state condotte solamente attraverso ricerche bibliografiche.

Dalla valutazione complessiva dell'habitat della zona adiacente l'area di intervento, dai risultati emersi dalla ricerca pocanzi descritta (nessuna emergenza flogistica rilevata nell'immediato intorno dell'impianto), dalla valutazione dell'attività svolta dall'impianto e della sua ridotta potenzialità (espressa in termini quantitativi di materiali lavorati e movimentati), è possibile asserire che l'attività di recupero rifiuti a seguito della modifica proposta potenzialmente non crea danno all'ecosistema, alla flora ed alla fauna circostanti.

### **Impatto acustico**

Al fine di definire la compatibilità acustica dell'intervento proposto la ditta GIGLIO Srl ha presentato la relazione previsionale di impatto acustico redatta dal tecnico competente in acustica p.i. Mazzerò Nicola (iscritto all'elenco dei tecnici competenti in acustica della Regione Veneto).

Alla data di produzione del presente documento il comune di Torre di Mosto non ha ancora adottato un proprio regolamento di classificazione acustica del territorio. Secondo quanto definito dal D.P.C.M. 01/03/91 in presenza di aree non azionate si applica il criterio della classificazione per unica tipologia che definisce che i valori limite assoluti sia per le aree industriali che le aree non industriali è di 70,0 dB(A) nel periodo diurno (06.00 – 22.00). Lo stesso decreto indica che i valori limite di immissione differenziale sono applicabili solo presso le zone non esclusivamente industriali. Nella situazione in analisi la verifica è stata condotta rispetto ai limiti indicati per le zone esclusivamente industriali per quanto concerne le aree poste sul confine aziendale (in quanto poste in territorio esclusivamente industriale).

Diversamente presso il ricettore residenziale posto a sud alla distanza di circa 300 mt, la verifica è stata effettuata in riferimento ai limiti stabiliti per le aree definite "tutto il territorio nazionale".

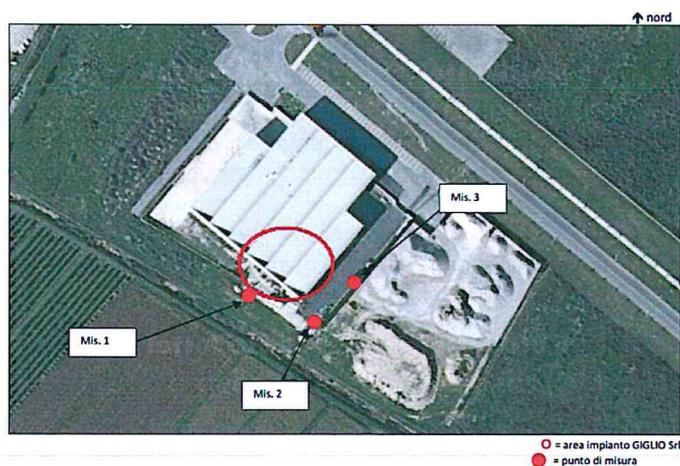
Secondo quanto definito dal D.P.C.M. 01/03/91, i valori limite di immissione differenziale sono applicabili solo presso le zone non esclusivamente industriali e pertanto tale verifica è stata condotta solo presso i ricettori residenziali individuati e non nei confronti degli stabilimenti industriali presenti nei dintorni dello stabilimento dell'attività.



Nella figura seguente vengono indicati i punti di misura fonometrica, utilizzati per la verifica previsionale dei limiti sopra esposti, nelle condizioni di esercizio dell'impianto più conservative, stimando anche la rumorosità indotta dalle emissioni ai camini.

In base alle verifiche effettuate e alle considerazioni riportate, dalle conclusioni del tecnico competente, ribadite anche nelle integrazioni volontarie, si evince che, con ragionevole certezza, le emissioni e le immissioni acustiche assolute attribuibili all'attività nella sua situazione di progetto saranno conformi ai valori limite indicati dalla legislazione vigente.

*Si ritiene necessario tuttavia, a seguito dell'installazione e della messa in esercizio degli impianti, effettuare una verifica dell'effettivo livello di immissione sonora che verrà conseguentemente confrontato con quanto imposto dai regolamenti vigenti.*



## CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra esposto, considerato che:

- I contenuti della documentazione presentata consentono una valutazione complessiva in merito alla compatibilità ambientale del progetto presentato e risultano conformi alle indicazioni di cui all'allegato VII, parte II del D.lgs n. 152/06 e ss.mm.ii.
- Il sito in cui sorge l'impianto è ubicato nella Zona industriale - artigianale del Comune di Torre di Mosto, classificata dal P.R.G. vigente come Zona Territoriale Omogenea (Z.T.O.) D/2 "zona per insediamenti produttivi in espansione".
- Il progetto presentato rispetto all'impianto esistente prevede alcune modifiche riportate in dettaglio nel "Quadro progettuale", e di seguito elencate.
  1. Ampliamento della superficie di impianto annettendo anche una porzione scoperta che si sviluppa a Sud;
  2. Richiesta di autorizzazione allo scarico in acque superficiali nel canale consortile "Xolla";
  3. Modifica della disposizione delle aree funzionali dell'impianto;
  4. Incremento delle quantità annue di rifiuti conferibili all'impianto;
  5. Incremento delle quantità massime stoccabili di rifiuti all'interno dell'impianto;
  6. Richiesta dell'autorizzazione a ricevere i rifiuti non pericolosi a matrice ferro/acciaio identificati dai codici CER 120101 "limatura e trucioli di metalli ferrosi" - 120102 "polveri e particolato di metalli ferrosi" - 160117 "metalli ferrosi" - 150104 "imballaggi metallici" - 170405 "ferro e acciaio" - 191202 "metalli ferrosi" - 200140 "metalli" - 100299 "cascami di lavorazione" - 120199 "cascami di lavorazione" da sottoporre a R13 e R12A (accorpamento);
  7. Inserimento dei rifiuti non pericolosi a matrice metallica non ferrosa identificati dai codici CER 110501 "zinco solido" - 120103 "limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi" - 120104 "polveri e particolato di metalli non ferrosi" - 170401 "rame, bronzo, ottone" - 170402 "alluminio" - 170403 "piombo" - 170404 "zinco" - 170406 "stagno" - 170407 "metalli misti" - 191203 "metalli non ferrosi" - 150104 "imballaggi metallici" da sottoporre a R13 e R12A;
  8. Inserimento del rifiuto CER 160214 "apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13" da sottoporre a R13 e R12A (accorpamento), riconducibile ad apparecchiature elettriche ed elettroniche (motori elettrici etc);
  9. Inserimento del rifiuto speciale pericoloso avente codice CER 160601\* "batterie al piombo" da sottoporre a R13 e R12A (accorpamento);
  10. Ampliamento della merceologia del CER 160216 "componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15" (oggi solo schede elettriche) da sottoporre a R13 e R12A (accorpamento);
  11. Inserimento dell'attività di recupero dei rifiuti costituiti da cavi fuori uso e classificati come pericolosi CER 170410\* "cavi impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose" - 160121\* "componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14" - 160215\* "componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso" da sottoporre a R13, R12A, R4;
  12. Inserimento dell'attività di recupero dei catalizzatori pericolosi (CER 160807\* "catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose") da sottoporre a R13, R12S, R12A;
  13. Attivazione di due camini di emissione in atmosfera (C1 e C2) da associare alle fasi di trattamento dei rifiuti già autorizzate dalla Città Metropolitana di Venezia (cavi e catalizzatori fuori uso) e finalizzato a migliorare la salubrità dell'ambiente di lavoro;
  14. Inserimento nella linea di trattamento dei cavi fuori uso già autorizzata di un macchinario di pre-macinazione, a monte del macchinario già attualmente autorizzato;
  15. Utilizzo di una seconda "cesoia a cocodrillo" del tutto analoga a quella autorizzata, all'interno dell'area di taglio del CER 160801.
- Gli strumenti di pianificazione e programmazione comunali, provinciali e regionali presi in esame non prevedono particolari vincoli alla realizzazione del progetto in esame.
- La realizzazione del progetto in esame non comporta alterazioni significative negative sulle componenti atmosfera, ambiente idrico, suolo/sottosuolo, risorse naturali, paesaggio.

- La realizzazione del progetto in esame non comporta effetti ambientali cumulativi ed indiretti, tutti gli impatti sono stati valutati come irrilevanti o non significativi, anche nell'ottica di eventuali sinergie fra l'attività dell'impianto e le possibili interferenze con lo stato attuale dei luoghi.
- Lo studio relativo alla valutazione previsionale di impatto acustico evidenzia il rispetto dei limiti acustici presi in esame per la zona interessata, tenendo conto delle modifiche gestionali proposte (realizzazione di camino di estrazione C1) rispetto alla soluzione preesistente.
- A livello viabilistico non si prevedono ripercussioni significative negative sulla viabilità afferente all'impianto considerato il modesto incremento di traffico dovuto all'ampliamento produttivo e alla rete viaria circostante.
- La realizzazione del progetto in esame nei confronti della vegetazione e delle specie di flora e fauna si ritiene trascurabile, anche sulla base delle conclusioni emerse dalla dichiarazione di non necessità della procedura in merito alla Valutazione di Incidenza Ambientale sui siti di Rete Natura 2000 più vicini all'area di studio.

### ***Tutto ciò visto e considerato***

Il Comitato VIA, all'unanimità dei presenti, in merito al progetto presentato dalla ditta Giglio Srl, relativo a: "*Modifica di un impianto di trattamento rifiuti speciali non pericolosi abilitato all'esercizio in procedura semplificata* ubicato in via Triestina Zona Industriale Ponte Tezze 30020 Torre di Mosto (VE), soggetto a procedura di verifica di assoggettabilità a procedura di VIA ai sensi dell'art.20 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., esprime parere di non assoggettabilità a procedura di VIA, in quanto la realizzazione dell'intervento induce impatti trascurabili sulle componenti ambientali presenti nell'area d'interesse, con le seguenti prescrizioni:

#### **Prescrizioni**

1 - Si ritiene necessario l'inserimento di un filtro a carboni attivi a valle del filtro a maniche dell'impianto di trattamento della triturazione cavi per l'abbattimento delle nebbie oleose.

2 - Per quanto riguarda la componente rumore a lavori conclusi entro 30 gg dalla messa a regime dell'impianto dovrà essere effettuata una campagna di misurazioni per la verifica del rispetto dei limiti acustici in corrispondenza degli stessi punti individuati per la valutazione previsionale acustica, i cui risultati dovranno essere trasmessi alla Città metropolitana di Venezia ed Arpav

In caso di superamento di detti limiti dovranno essere attuati gli accorgimenti necessari per ricondurre i valori entro i limiti previsti, dando comunicazione alla Città metropolitana di Venezia e Arpav delle misure adottate, con ripetizione della campagna di rilevamenti.

#### **Raccomandazione**

Si segnala che la velocità dell'aria nelle tubazioni DN 200 mm di collegamento impianto triturazione cavi al sistema di abbattimento a maniche, potrebbe generare una potenziale rumorosità nell'ambiente di lavoro.

Il Funzionario

- Dott.ssa Anna Maria Pastore -

